

Il Canada si scopre pro life: bocciata la legge a favore dell'eutanasia

Roma. Il Canada è il paese in cui il giornale dell'Associazione nazionale dei medici invita addirittura a cancellare la parola "eutanasia" dal vocabolario a favore di "aiuto compassionevole" o "appropriate misure". Eppure in quello stesso paese la lobby pro life pare funzionare davvero benissimo. Ieri pomeriggio il Parlamento di Ottawa ha bocciato sonoramente la legge che voleva introdurre nei suoi confini il suicidio assistito e l'eutanasia, con 228 voti contrari e soltanto 59 favorevoli. Cinquantanove deputati di cui due si sono oltretutto precipitati a spiegare di aver sbagliato a votare: sia chiaro a tutta l'assemblea, al di là della confusione del momento, che erano contrari alla dolce morte.

La legge stracciata si chiamava C-384, l'incubo dei cattolici e di molti conservatori canadesi. Il suo nome è legato a quello della sua promotrice, Francine Lalonde, agguerrita e brizzolata deputata del Bloc Québécois che dal 2005 cercava a più riprese di farla approvare. Per anni il testo è rimasto incastrato nella macchina parlamentare canadese, bloccato fino a ieri dai vari rinvii alle urne e relativi slittamenti d'agenda. In più, nonostante il clamore mediatico, i sondaggi che gli attribuivano gran favore da parte dei medici e la libertà di coscienza lasciata dai leader dei partiti, in aula faticava ad allargare il suo consenso oltre il Bq. In tutto il Parlamento gli ha dedicato tre ore di discussione in due anni. Scopo dichiarato della legge - e di Lalonde, paladina della morte degna ed ex malata di cancro lei stessa - era permettere ai cittadini di scegliere come porre liberamente fine alla propria vita. O meglio, evitare il carcere a chi decideva di aiutare un altro a morire. Quest'altro, però, poteva essere un malato terminale, ma anche un depresso, o semplicemente una persona stanca di vivere. L'importante era che avesse compiuto 18 anni e che

fosse "apparentemente lucido". Nel corso dei mesi non era stato però chiarito dai promotori che cosa si intendesse, con esattezza, per "apparentemente lucido". E alla maggioranza dei parlamentari la legge Lalonde è sembrata uno scivoloso passo in avanti verso la spartana eliminazione dei disabili senza il loro consenso. In aula il segretario alla Salute del governo conser-

vatore di Harper, Stephen Fletcher, ha chiesto che fosse messa agli atti la sua astensione dal voto. Del testo aveva detto che era "difettoso" perché avrebbe potuto sollevare la società dalla sua responsabilità di un sostegno sociosanitario ai pazienti ammalati che volevano vivere. E poteva anche sembrare che in Canada ci si volesse sbarazzare degli anziani, proprio mentre i vicini americani, intenti a riformare la sanità, erano già stati accusati di voler "staccare la spina alla nonna". Il ministro ha dichiarato che ai pazienti in difficoltà va il massimo del sostegno, ma ha messo anche in chiaro che secondo lui "l'individuo è il responsabile ultimo del suo destino". Stephen Fletcher si muove da anni su una sedia a rotelle motorizzata.

La questione, si sono detti fra gli scranni i deputati, non si può però chiudere qui. Così cinque di loro, di maggioranza e opposizione, hanno annunciato la creazione di un comitato parlamentare non-partisan ad hoc. Fra i loro obiettivi - oltre

a quello di coinvolgere più colleghi possibili, compresi quelli del Bq - c'è occuparsi di studiare le cure palliative, le strutture che ospitano i malati terminali, l'assistenza domiciliare e le condizioni dei disabili nel paese. La promessa è quella di darsi molto da fare, fra ricerche e recupero dei materiali preparati dagli esperti, per produrre raccomandazioni vincolanti entro la fine della legislatura. Ma questo probabilmente non basterà al vero vincitore della battaglia contro la C-384: per Alex Schadenberg, a capo del network Euthanasia Prevention Coalition, "la battaglia non è finita". Almeno fino a quando ci sarà da combattere per "una vita dignitosa". Ringalluzzita dal successo ottenuto in aula, nel ringraziare parlamentari e sostenitori la coalizione pro life ha deciso di rilanciare. Fra gli obiettivi che si propone di perseguire con altrettanta meticolosità e impegno (e, s'immagina, equivalenti risultati), oltre alle cure palliative c'è il miglioramento dei servizi dedicati ai disabili, il cambiamento radicale dell'approccio nei loro confronti e l'eliminazione della piaga dei maltrattamenti ai danni degli anziani. Finanche, con una botta di grandeur un po' complicata da mettere in pratica, l'istituzione di una "efficace strategia di prevenzione nazionale contro i suicidi".

Valentina Fizzotti